

Governo per la prima volta dal 1990

La Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio

vincono in Norvegia



der dei conservatori Erna Solberg (Afp)

ina in un batter d'occhio
anni di Governo Stolten-
appoggio del Partito so-
sinistra e dei centristi. Il
consegnato a un Esecu-
ogni probabilità, vedrà
ecipazione di quello che
fu proprio il partito
sta stragista Anders Brei-

vik, il Partito del Progresso, popu-
sta e anti immigrazione. Ma la vi-
cenda delle stragi di Oslo e Utøya
non sembra avere influito più di
tanto sul voto, una trentina di gio-
vani laburisti sopravvissuti alla furia
di Breivik si sono candidati ma, se-
condo le previsioni, non dovrebbero
farcela in più di tre.

igranti in fuga dalle regioni subsahariane

ndata di sbarchi ia e nelle Canarie



stery)

MADRID, 10. Non si ferma l'onda
di sbarchi di migranti in Spa-
gna, dove ieri sono state intercet-
tate 57 persone di origini maroc-
chine e subsahariane, che a bordo
di imbarcazioni di fortuna tenta-
vano di raggiungere le coste andal-
use di Granada e Tarifa (Cadice)
e quelle di Lanzarote, alle isole
Canarie.

Due giorni fa dieci migranti
subsahariani, che viaggiavano su
un barcone alla deriva nello Stret-
to di Gibilterra, a tre miglia dalla
costa, sono stati tratti in salvo da
un traghetti. Sulla stessa imbarca-
zione di fortuna sono stati scoper-
ti due marocchini che viaggiavano
nella stiva. Secondo fonti della
Croce Rossa, tutti erano in buono
stato di salute e sono stati fatti
sbarcare ad Algeciras (Cadice),
dove sono stati identificati dalla
polizia, che ha avviato i procedi-
menti di espulsione e rimpatrio.
Altre 45 persone, di origini sub-
sahariane, sono state tratte in sal-
vo nella notte fra sabato e dome-
nica, mentre viaggiavano su
un'imbarcazione alla deriva nel
Mare di Alboran. I migranti, fra i
quali sette donne, quattro bambini
e due neonati, sono stati trasferiti
al porto di Motril (Granada) e as-
sistiti allo sbarco.

Parte da Francoforte rinascita del mercato dell'auto

ORTY, 10. Certo non si
ra parlare di ripresa: quel-
scondo gli analisti, non ar-
na del 2010, e anche allo-
li del 2007 non saranno
Ma la crescita del cinque
o del mercato europeo
segnata a luglio, se non è
1, e certamente un segnale
dalla crisi. In questo sce-
pre oggi a Francoforte il
l'auto, che ogni due anni
raccolta da tutto il mondo
le case automobilistiche.
one 2013 le anteprime
sono oltre settanta e al-

trecento quelle europee; la parte
del leone la fanno, come sempre,
i costruttori tedeschi. La novità di
quest'anno è che per cercare di ag-
giungere l'ostacolo della crisi e per
creare nuove opportunità di merca-
to, gradite soprattutto ai giovani
potenziali acquirenti, ampio spazio
sarà dato ai modelli ecologici, ele-
ctrici o ibridi. È proprio su questo
fronte la partita si annuncia molto
difficile con, da una parte, i pro-
duttori tedeschi pronti a lanciare se-
dici nuovi modelli entro la fine del
2014, dall'altra, i rivali della Toyota
e delle altre grandi case asiatiche.

In risposta ai teorici della disperazione

di CARLO BELLINI

«Non si nasce perché vocati alla
morte, ma perché vocati alla vita»
scriveva Hannah Arendt che sem-
bra però smentita da un dato scon-
certante: il dilagare del suicidio,
uno ogni 15 minuti negli Stati Uni-
ti, più morti di omicidi e guerre at-
tualmente in atto sommati insieme,
secondo la Associazione mondiale
per la prevenzione del suicidio
(Iasp). L'11 settembre si celebra
in tutto il mondo la Giornata mon-
diale per la prevenzione del suicidio,
una giornata contro la solitudine,
contro un mondo che non è in gra-
do di accompagnare chi è solo o di
curare chi è depresso.

L'Organizzazione mondiale per
la sanità (Oms) ha preso sul serio
questa emergenza fino a promulga-
re nel 2008 delle linee-guida per i
giornalisti per la prevenzione del
suicidio, ove si legge: «Evitare un
linguaggio che sensazionalizza o fa
sembrare normale il suicidio o lo
presenta come la soluzione ai pro-
blemi». E raccomanda di evitare ec-
cessive descrizioni delle scene dei
suicidi e in particolare di quelli di
persone famose. Non sembra che
queste raccomandazioni siano poi
tante seguite, e questo è un guaio,
perché il suicidio è «contagioso» -
come ben spiega l'ultimo numero
della rivista dell'Associazione me-
dica canadese - e per l'Oms è un
male da combattere.

Ma è possibile che esista un male
contro cui ci si arma per tutelare il
singolo e la società, e al tempo ste-
so ci si adatti a dire che in fondo
«è un atto nobile», «è un gesto li-
bero»? Quando qualcuno reclama il
suicidio come un diritto, la lotta a
questo male subisce una terribile
frenata. E allora si assiste al paro-
doso di chi nega che il suicidio sia
un male sociale e una vittoria della
solitudine per promuovere la lega-
lizzazione del suicidio assistito, co-
me se il primo interesse dei malati
fosse morire e non essere curati me-
glio anche nel fine vita. E i paladini
della legalizzazione del suicidio as-
sistito arrivano a spiegare che esiste
un suicidio "di serie A", che sono
pronti ad autorizzare, e uno di "se-
rie B" che invece sarebbe da preve-
nire. L'unica differenza tra i due è
che nel primo caso le decisioni del
suicida sono passate al vaglio di
una commissione di esperti, mentre
nel secondo si tratta di un atto iso-
lato. Distinzione surrettizia, perché
contradice paradossalmente l'as-
sunto dell'autodeterminazione che
loro stessi mettono alla base della
scelta suicida: perché il malato di
tumore dovrebbe essere autorizzato
a suicidarsi e l'imprenditore che ha
perso tutto no? La logica che avan-
zano porta o a fare dei distinguo
arbitrari o a permettere a tutti il
suicidio, con l'unica clausola di
averne sottoscritto l'atto di deci-
sione.

Ma anche chi reclama il suicidio
come diritto all'autodeterminazione,
non riesce fino in fondo a sostenere
che una reazione di fuga sia dave-
ro un gesto libero: oggi il suicidio è
una patologia sociale in una società
basata sul catastrofismo, che vede
come unica via di uscita la censura
e la fuga, mai l'affrontare il proble-
ma. Si è infatti diffuso a livello so-
ciale quel ragionamento irrazionale
(«se questo accade, la vita non ha
più senso», oppure, «se questo ac-
cade, tutti mi odiano») che Albert
Ellis, psicologo statunitense (1913-
2007) poneva alla base di tante pa-
tologie mentali. Ma quello che era
patologia del singolo ora è patolo-
gia sociale: viviamo in una società
malata, la malattia è la disperazione
e quando tutto appare nero le scelte
non sono più libere. D'altronde nel-
la storia la teorizzazione del suici-
dio è quasi sempre legata a una vi-
sione nera della vita; questa può es-
sere talora ammantata di nobiltà
(basti pensare alla filosofia cinica) o
addirittura di purezza religiosa (ve-
di il suicidio rituale degli eretici ca-
tari, che veniva predicato per sot-

trarsi alle incombenze della creazio-
ne considerata in toto negativa e
malvagia), ma resta una visione
buia. È non stupisce che in un mo-
mento di perdita di valori e di soli-
tudine eretta a ideale, il suicidio
torni a essere teorizzato. Dagli stu-
di di Sigmund Freud fino alle re-
centi ricerche sulla depressione -
vedi l'ultimo numero della rivista
Depression and Anxiety - emerge il
peso della malattia mentale o della
solitudine sulle scelte suicide. Ed
emerge anche come l'obbligo della
società sia di prevenire, come ri-
chiede l'Oms, e non di aprire le
porte, abbassare le braccia, e auto-
rizzare il suicidio.

Si resta delusi quando sullo ste-
so giornale si legge in una pagina
l'erismo di chi salva un suicida
che sta annegando e nell'altra la
teorizzazione del suicidio come di-
ritto. Si potrebbe giungere all'estre-
mo paradosso di ritenere che il sal-
vatore abbia preso una cantonata ri-
schiano la vita per sottrarre il sui-
cida alla morte.

La lotta al suicidio come viene ri-
chiesta dall'Oms trova un ostacolo
quando questo gesto viene addirit-
tura teorizzato come diritto da far
entrare nella legislazione. Una ri-
chiesta che, anche se ammantata di
alti ideali, è dettata solo dalla pro-
fonda contraddizione di una società
malata, che non sa essere compa-
gnia alle solitudini delle periferie
esistenziali.

La morte di un medico

Uno sguardo contro l'indifferenza

È l'indifferenza il morbo che or-
mai da tempo va corrodendo
dall'interno le società occiden-
tali. L'indifferenza del ricco che
non vede il povero, del sano che
ignora il malato, del cittadino
che passa oltre lo straniero. E-
pure c'è chi sceglie di vivere il
proprio quotidiano in modo
diverso, facendo del proprio
quotidiano, il quotidiano del
prossimo.

È il caso di Eleonora Canta-
messa, la ginecologa quaran-
tottenne di Trescore Balneario
(Bergamo), falciata a morte nella
notte di domenica da un'auto
impazzita d'odio. La dottoressa
sta rientrando a casa quando ve-
de in terra un uomo, di naziona-
lità indiana, massacrato a colpi
di spranga. Si ferma, si china su
di lui, presta i primi soccorsi, ma
mentre sta parlando con il 112
viene interrotta, travolta dalla
macchina che le piomba addosso.
Sul veicolo si trovano quattro
connazionali del ferito, gli autori
del pestaggio, che intendono,
probabilmente, finire la vittima
iniziale, l'operaia trentaduenne
Kamur Baldev. Prima di con-
cludere la sua corsa, schiantan-
dosi contro un altro veicolo (fe-
rendone i passeggeri), l'auto la-
scia sull'asfalto due cadaveri:
l'operaio indiano e la dottoressa
italiana. Entrambi muoiono
all'istante.

Era da tempo, del resto, che
Eleonora Cantamessa aveva scel-
to di porre il suo sguardo sui bi-
sognosi. Dottoressa alla clinica
Sant'Anna di Brescia, da sette
anni divideva in due il suo lavo-
ro presso l'ambulatorio privato:
fino alle 17 riceveva le pazienti
paganti, dopo le 17 si dedicava a
quante, soprattutto straniere,
non avevano i soldi per la par-
cella. Un sorriso contro l'indif-
ferenza, uno sguardo fino all'e-
stremo.

Servizio vaticano: vatican@ossrom.ro
Servizio internazionale: internazionale@ossrom.ro
Servizio culturale: cultura@ossrom.ro
Servizio religioso: religione@ossrom.ro

Tariffe di abbonamento
Vaticano e Italia: semestrale € 99; annuale € 198
Europa: € 410; \$ 605
Africa, Asia, America Latina: € 450; \$ 695
America Nord, Oceania: € 500; \$ 740
Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 18,30):
telefono 06 49819450, 06 49819448
fax 06 49819474, 06 49819468,
info@ossrom.ro, diff@ossrom.ro
Necrologi: telefono 06 49819461, fax 06 49819475

Concessionaria di pubblicità
Il Sole 24 Ore SpA
System Comunicazione Pubblicitaria
Alessandro Dell'Erario, direttore generale
Romano Rossi, vice direttore generale
Sede legale
Via Monte Rosa 31, 20149 Milano
telefono 02 20992300, fax 02 20992304
segreteria@immsystem@ilsole24ore.com

Aziende promotori della diffusione de
«L'Osservatore Romano»
Inesa San Paolo
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
Banca Carige
Società Cattolica di Assicurazione
Credito Varesinese